

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015-2017)

Centro Studi e Ricerche storiche sull'Architettura Militare del Piemonte

SOMMARIO

1. Definizioni
2. Inquadramento
3. Processo di adozione del PTPC
4. Gestione del rischio
5. Formazione in tema di anticorruzione
6. Codici di comportamento
7. Trasparenza
8. Iniziative e attuazione del PTPC

I. DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si intendono:

- 1) **PTPC**: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
- 2) **RPC**: Responsabile Prevenzione della Corruzione
- 3) **PTTI**: Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
- 4) **RT**: Responsabile per la Trasparenza
- 5) **PNA**: Piano Nazionale Anticorruzione
- 6) **ANAC**: Autorità Nazionale Anticorruzione
- 7) **AQ**: Assicurazione della qualità
- 8) **CeSRAMP**: Centro Studi e Ricerche storiche sull'Architettura Militare del Piemonte
- 9) **CdA**: il Consiglio di Amministrazione del CeSRAMP ai sensi dello Statuto
- 10) **CS**: Comitato Scientifico del CeSRAMP ai sensi dello Statuto
- 11) **Presidente**: il Presidente del CeSRAMP ai sensi dello Statuto
- 12) **Vicepresidente**: Il Vicepresidente del CeSRAMP ai sensi dello Statuto
- 13) **Soprintendenza**: Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino
- 14) **Polito**: Politecnico di Torino
- 15) **Unito**: Università degli Studi di Torino

II. INQUADRAMENTO SISTEMATICO

2.1. Natura e caratteristiche dell'Ente

Il CeSRAMP è costituito dalla L.R. 10 novembre 1992 n. 48, così come modificata dalla L.R. 29 aprile 2013 n. 7, su iniziativa della Regione Piemonte.

2.2. Inquadramento dell'Ente nella fattispecie di cui all'art. 11 D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33

L'art. 24bis della Legge 24 giugno 2014 n. 114 prevede che «la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1» da parte del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 si applichi anche agli enti descritti al seguente co. 2 lett. b e co. 3 della norma.

Con la determinazione del 17 giugno 2015 n. 8 pubblicata sulla G.U. il 3 luglio 2015, l'ANAC ha emanato le *Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*, la cui classificazione non coincide con quella normativa e, comunque, estende la portata applicativa della disciplina.

Secondo quanto stabilito dalle *Linee guida*, per «altri enti di diritto privato in controllo pubblico», «si deve trattare di enti, in particolare associazioni e fondazioni, che hanno natura privatistica, non necessariamente con personalità giuridica, rispetto ai quali sono riconosciuti in capo alle amministrazioni pubbliche poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un potere di ingerenza sull'attività con carattere di continuità ovvero un'influenza dominante sulle decisioni dell'Ente» (*sub par. 3.1., p. 25*).

L'altra categoria individuata dalle *Linee guida* è quella degli «enti di diritto privati partecipati», definiti come «quegli enti di natura privatistica, diversi dalle società, non sottoposti a controllo pubblico, cioè quelli le cui decisioni e la cui attività non risultano soggette al controllo dell'amministrazione nelle forme e nei modi illustrati nel paragrafo 3.1. [n.d.A.: citato nel capoverso precedente] (*sub par. 3.2., p. 28*). Secondo l'ANAC sono tali gli enti ove «nonostante l'autonomia statutaria e gestionale loro riconosciuta all'amministrazione sono attribuiti poteri di vigilanza in ragione della natura pubblica dell'attività svolta. Detti poteri possono sostanziarsi, ad esempio, nell'approvazione da parte dell'amministrazione degli atti fondamentali, nella formulazione di rilievi sui bilanci, nei compiti di verifica dell'effettiva tutela dei beneficiari secondo le forme individuate negli statuti».

Presentato il quadro degli enti interessati dai provvedimenti dell'ANAC, occorre esaminare quali siano le caratteristiche del CeSRAMP.

Il CeSRAMP, come ricordato, è costituito dalla L.R. 10 novembre 1992 n. 48 su iniziativa della Regione Piemonte. Allo statuto approvato con Deliberazione regionale n. 144-1727 del 25 settembre 1995, risale il primo assetto fondamentale. Ricorre dunque l'indice n. 1 riferito dalle *Linee guida* agli «enti di diritto privato in controllo pubblico», ossia «l'istituzione dell'ente in base alla legge o atto dell'amministrazione interessata, oppure la predeterminazione, ad opera della legge, delle finalità istituzionali o di una disciplina speciale» (*sub par. 3.1.1., p. 25*).

Ricorre anche l'indice n. 2, ossia «la nomina dei componenti degli organi di indirizzo e/o direttivi e/o di controllo da parte dell'amministrazione» (*sub par. 3.1.1., p. 25*). Il CeSRAMP è retto, secondo quanto disposto sulla base di quanto disposto dall'art. 3, co. 2, della L.R. 10 novembre 1992 n. 48 così come modificata dalla L.R. 29 aprile 2013 n. 7, da un presidente, il quale «è nominato dal Consiglio Regionale su una terna di nominativi indicati di concerto tra la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici competente per territorio ove ha sede il Centro Studi, l'Università degli Studi di Torino e il Politecnico di Torino, individuati tra esperti conosciuti della disciplina» (L.R. 29 aprile 2013 n. 7, art. 1, co. 2). Il presidente è affiancato da un Consiglio di Amministrazione, «composto da cinque membri di cui uno svolge le funzioni di Presidente, che lo presiede» (*ivi*, art. 1, co. 1). Le modalità di individuazione e nomina dei quattro membri del Consiglio di Amministrazione sono disciplinate dallo Statuto (*ivi*, art. 1, co. 3). Essendo questo in fase di riforma, fa fede l'art. 5 (*norma transitoria*) co. 2, della medesima L.R. 29 aprile 2013 n. 7, il quale stabilisce che essi «sono nominati dal Consiglio Regionale sulla base di proposte formulate da: a) l'Università degli Studi di Torino; b) il Politecnico di Torino; c) la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici competente per territorio ove ha sede il Centro Studi; d) la Provincia di Torino». Lo Statuto (art. 10 formulazione 1995) attribuisce poi la facoltà al CdA di

nominare uno o più comitati scientifici «per l'elaborazione di iniziative e progetti specifici previsti dal programma di attività e di ricerca del Centro».

Assume particolare rilievo per gli scopi specifici del presente documento il fatto che per nessuna carica (nella fattispecie presidente, membro del CdA, membro del CS) assunta all'interno degli organi direttivi del CeSRAMP sia previsto emolumento.

Si ritiene che ricorrano anche l'indice n. 3, ossia il «prevalente o parziale finanziamento dell'attività istituzionale con fondi pubblici o il riconoscimento [...] del diritto di percepire contributi pubblici [...]» (*sub* par. 3.1.1., p. 25), e l'indice n. 4, ovvero «il riconoscimento in capo all'amministrazione di poteri di vigilanza [...]», tra i quali si citano le fattispecie «l'approvazione, da parte dell'amministrazione, dello statuto, delle eventuali delibere di trasformazione e di scioglimento; l'approvazione, da parte dell'amministrazione, delle altre delibere più significative, come quelle di programmazione e rendicontazione economico-finanziaria, l'attribuzione all'amministrazione di poteri di scioglimento degli organi e di commissariamento e/o estinzione in caso di impossibilità al raggiungimento dei fini statutari o in caso di irregolarità o gravi violazioni di disposizioni legislative nonché in altri casi stabiliti dallo statuto» (*sub* par. 3.1.1., p. 25).

Non pare invece ricorrere l'indice n. 5, ossia «la limitazione, da parte della legge, dell'apporto di capitale privato o della partecipazione dei privati», in quanto il CeSRAMP ha più volte, nel passato, provveduto a cofinanziare la propria attività istituzionale attingendo a finanziamenti sia pubblici sia privati.

Vista la struttura del CeSRAMP, non ricorre nemmeno l'indice n. 6, ossia «per le associazioni, la titolarità pubblica della maggioranza delle quote», in quanto il CeSRAMP non prevede quote.

Sulla base di quanto esposto e tenuto in debita considerazione quanto suggerito dalle *Linee guida* in tema di «analisi in concreto del rapporto tra amministrazione ed ente», si deve concludere che il CeSRAMP debba ritenersi, a tutti gli effetti, Ente di diritto privato in controllo pubblico.

III. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC

Il presente PTPC è stato approvato in bozza per garantirne distribuzione per presa visione dal CdA del CeSRAMP in data 29 aprile 2016.

Per l'elaborazione del presente PTPC, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e dall'art. 6 co. 2 del D.Lgs 8 giugno 2011 n. 231 sono stati coinvolti il CdA e il CS del CeSRAMP, tenendo conto delle specificità del Centro e dei provvedimenti adottati dalle Amministrazioni di riferimento dei membri del CdA (Città Metropolitana di Torino, Soprintendenza, PoliTO, UniTO) e dalla Regione Piemonte.

Il presente PTPC è stato comunicato ai soggetti interessati tramite distribuzione e pubblicazione sul sito internet istituzionale.

IV. GESTIONE DEL RISCHIO

4.1. Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie, così come riportate nell'all. 2 del PNA sono le seguenti:

- A) Area acquisizione e progressione del personale
 - 1. Reclutamento
 - 2. Progressioni di carriera
 - 3. Conferimento di incarichi di collaborazione

- B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
 - 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
 - 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
 - 3. Requisiti di qualificazione
 - 4. Requisiti di aggiudicazione
 - 5. Valutazione delle offerte
 - 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
 - 7. Procedure negoziate
 - 8. Affidamenti diretti
 - 9. Revoca del bando
 - 10. Redazione del cronoprogramma
 - 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
 - 12. Subappalto
 - 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
 - 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
 - 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 - 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
 - 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 - 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
 - 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

- D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
 - 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
 - 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 - 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
 - 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 - 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
 - 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

4.2. Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiunge un'ulteriore area individuata dal CeSRAMP in base alle proprie specificità:

- E) Area gestione economico-culturale della ricerca
 - 1. Individuazione dell'ambito di ricerca
 - 2. Pubblicazione degli esiti delle ricerche (per quanto attiene ai contenuti)
 - 3. Rapporti con soggetti finanziatori

4.3. Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'all. 5 del PNA. Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

La scala di valori e frequenza della probabilità risulta così determinata: 0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile. Il valore della probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità".

La Scala di valori e importanza dell'impatto risulta così determinata: 0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore. Il valore dell'impatto va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

Aree di rischio	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione complessiva rischio
A) Area acquisizione e progressione del personale	1	1	1
B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture	1	2	2
C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico	0	0	0
D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato	0	0	0
E) Area gestione economico-culturale della ricerca	2	2	4

4.4. Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA.

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
A) Area acquisizione e progressione del personale. Punto applicabile 3: Conferimento di incarichi di collaborazione	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Verifica dei rapporti che il destinatario può intrattenere con membri del CdA e del CS	Immediati	RPC	Preesistenza di rapporti professionali / interesse convergenti	Sorveglianza sulla qualità degli esiti dell'incarico e sul costo complessivo
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Obbligo di presentazione di un CV professionale dettagliato	Immediati	RPC	Preesistenza di rapporti professionali / interesse convergenti	Verifica della correttezza e della coerenza della documentazione presentata
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Obbligo di presentare documentazione esaustiva inerente precedenti incarichi	Immediati	RPC	Assenza di pendenze in relazione a precedenti incarichi	Verifica a campione della veridicità della documentazione presentata
B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture. Punti applicabili: 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento; 3. Requisiti di qualificazione; 4. Requisiti di aggiudicazione; 5. Valutazione delle offerte; 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte; 8. Affidamenti diretti; 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Verifica dei rapporti che il fornitore può intrattenere con membri del CdA e del CS	Immediati	RPC	Preesistenza di rapporti professionali / interesse convergenti	Sorveglianza sulla qualità degli esiti dell'incarico e sul costo complessivo rispetto a quello preventivato
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Affidare incarichi di forniture scegliendo sulla base di un numero congruo di preventivi	Immediati	RPC	Coerenza nel rapporto qualità/prezzo del servizio richiesto	Sorveglianza sulla qualità degli esiti dell'incarico e sul costo complessivo
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Obbligo di presentare documentazione esaustiva inerente precedenti incarichi	Immediati	RPC	Assenza di pendenze in relazione a precedenti incarichi	Verifica a campione della veridicità della documentazione presentata

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	INAPPLICABILE IN RAGIONE DELLE SPECIFICITÀ DEL CeSRAMP				
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione					
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione					
D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	INAPPLICABILE IN RAGIONE DELLE SPECIFICITÀ DEL CeSRAMP				
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione					
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione					
E) Area gestione economico-culturale della ricerca. 1. Individuazione dell'ambito di ricerca; 2. Pubblicazione degli esiti delle ricerche (per quanto attiene ai contenuti); 3. Rapporti con soggetti finanziatori	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Verifica dei rapporti che eventuali soggetti committenti possono intrattenere con membri del CdA e del CS	Immediati	RPC	Assenza di obiettività scientifica, utilizzo improprio delle risorse	Definizione di obiettivi minimi e sorveglianza sulla qualità degli esiti e sulla loro coerenza con i risultati attesi
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Limitare la ricerca agli ambiti che ricadono direttamente nella <i>mission</i> del CeSRAMP	6 mesi	RPC / CS / CdA	Incoerenza o non compatibilità dell'incarico con i dettami statutari	Precisazione del perimetro del campo di esercizio dell'attività scientifica del CeSRAMP
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Potenziare le funzioni del CS, attribuendo anche funzioni di <i>peer review</i> e AQ della ricerca	6 mesi	RPC / CS / CdA	Incoerenza o non compatibilità dell'incarico con il campo di esercizio dell'attività del CeSRAMP	Sottoporre a processi di <i>peer reviewing</i> i progetti di ricerca e a controlli AQ durante il loro svolgimento,

V. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Compito del RPC è quello, all'interno dello specifico percorso annuale di prevenzione della corruzione, di svolgere attività di formazione con l'obiettivo di:

- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;

VI. CODICI DI COMPORTAMENTO

Il comportamento del Presidente e dei membri del CdA del CeSRAMP deve essere conforme ai Codici di comportamento approvati dalle istituzioni di provenienza. Fanno fede, al riguardo, il Codice di comportamento dell'Università degli Studi di Torino, entrato in vigore in data 29 febbraio 2016 ed emanato con D.R. 29 febbraio 2016 n. 646; il Codice di comportamento del Politecnico di Torino, entrato in vigore in data 11 marzo 2014 ed emanato con D.R. 7 marzo 2014 n. 72; il Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, approvato con D.Min. 23 dicembre 2015 n. 597; il Codice di comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale, approvato con D.G.R. 13 luglio 2015 n. 1-1717 nonché, al livello più generale, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62. Qualunque violazione dei codici di comportamento di riferimento deve essere denunciata al RPC, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

VII. TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il PTPC e il PTTI sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Il CdA del CeSRAMP ha approvato il PTTI in bozza per garantirne la distribuzione per presa visione in data 29 aprile 2016.

VIII. INIZIATIVE E ATTUAZIONE DEL PTPC

In ragione dell'esiguità del CeSRAMP, della sua natura e delle sue specificità, si ritengono inapplicabili i disposti di Legge in materia di rotazione del personale, di incarichi preclusi ai dipendenti pubblici, di condizioni ostative all'attribuzione di incarichi dirigenziali, di controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi, di misure per la tutela del *whistleblower*, di protocolli di legalità per gli affidamenti, di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti in quanto procedure non applicabili o già definite dalla L.R. 10 novembre 1992 n. 48 istitutiva del Centro, così come modificata dalla L.R. 29 aprile 2013 n. 7, e regolamentate dallo Statuto del CeSRAMP.

8.1. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra il CeSRAMP e i soggetti che con esso stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

In merito ai rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiamano i principi dei Codici di comportamento di cui al capo IV del presente PTPC. Tali Codici sanciscono la terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei membri dei dipendenti e contengono disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti

d'ufficio, essi possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

8.2. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative sono quelle previste nel capo 4.4. *Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi* del presente PTPC.

8.3. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Le iniziative sono quelle previste nel capo 4.4. *Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi* del presente PTPC.

8.4. Il RPC

In ragione dell'estrema esiguità del personale, il RPC viene fatto coincidere con il RT nella persona del dott. Fabrizio Zannoni, membro del CS del CeSRAMP nominato in tale ruolo dal CdA del CeSRAMP in data 29 aprile 2016, che è dotato di indipendenza e autonomia rispetto al CdA. L'art. 1 co. 10, lett. a della Legge 6 novembre 2012 n. 190 prevede che il RPC provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPC e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Centro.

8.5. Modalità di svolgimento dell'incarico

Con l'obiettivo di adempiere ai propri compiti, il RPC si può avvalere di una serie di referenti all'interno del Centro, cui demandare compiti specifici, quali la garanzia di flusso di informazioni continuo al RPC stesso, affinché egli possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC.

Ai sensi dell'art. 1 co. 14 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 il RPC, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai PTPC. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione. Secondo quanto previsto dal PNA, tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

1. Gestione dei rischi

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

2. Formazione in tema di anticorruzione

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

3. Codice di comportamento

- Adozione delle integrazioni al codice di comportamento
- Denunce delle violazioni al codice di comportamento
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

4. Altre iniziative

- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi

- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai *whistleblowers*
- Ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione
- Rispetto dei termini dei procedimenti
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

5. Sanzioni

- Numero e tipo di sanzioni irrogate

Il CeSRAMP adotta spontaneamente il PTPC in distribuzione per presa visione

Il Responsabile della Trasparenza

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Dott. Fabrizio Zannoni

Torino, 29 aprile 2016